

Sabato
6 maggio 20006
l'UnitàCentocittà
incontri e appuntamenti

Carcere

Dietro le sbarre
segundo note
del Settecento

ROSANNA CAPRILLI

L'pera a Opera. Sì, proprio dentro il carcere alle porte di Milano. Lunedì andrà in scena «Camilla», di Ferdinando Paër, compositore parmense del Settecento, in cartellone al Regio, fino a giovedì sera. «Un'operazione filologica condotta su una copia manoscritta conservata nella biblioteca Palatina di Parma», spiega il professor Aldo Bertone, insegnante di lettura della partitura, al Conservatorio nella città di Maria Luigia, fautore dell'iniziativa. Una vecchia conoscenza del direttore del penitenziario di Opera, Agazio Mellace, già dai tempi in cui dirigeva il carcere di Voghera, dove per la prima volta è entrata la musica classica.

L'operazione di recupero del melodramma di Paër, è durata tre anni ed è conclusa con la rappresentazione nel teatro più amato dai melomani, rinomato per la severità dei suoi loggionisti. Cantanti ed esecutori sono allievi del Conservatorio e nell'orchestra suonano anche alcuni insegnanti.

Alla messa in scena hanno contribuito i carcerati. I costumi sono stati ideati dalla cooperativa Alice T. e realizzati dalle detenute del «seminile» di Opera e San Vittore. Mentre alla scenografia, dal penitenziario di Voghera, ha contribuito Mario Tuti (da poco trasferito a Livorno), iscritto al conservatorio di Parma. Tuti, che in quel periodo frequentava un corso regionale sull'arte di piegare la carta, dopo aver letto il libretto, racconta Aldo Bertone, ha confezionato un libriccino tascabile tridimensionale - simile a quelli delle favole per bambini - coi possibili scenari dell'opera. Spunti che sono stati utilizzati per la messa in scena al teatro Regio.

Così la lirica fa il suo ingresso in carcere. Non sarà una rappresentazione completa. A parte la lunghezza della durata - oltre tre ore - far entrare un'orchestra dietro le sbarre è un'operazione praticamente impossibile. Entreranno invece, un pianoforte, il coro e i registi Massimo Neirino e Laura Cosso, in veste di attori, che faranno da narratori, da filo conduttore fra le varie scene. Quest'opera, oltre ad essere la prima volta che entra in un istituto penitenziario, vanta un altro primato. Infatti, non si era mai visto prima d'ora, che un Conservatorio producesse un'opera lirica. E su questo, spiega sempre Bertone, è stata ferma. Quando ha preso contatti col Regio, ha detto chiaramente che regia, repertorio dei cantanti e scelte scenografiche, erano di loro competenza. «Un lavoro immane per noi dice Bertone - ma voluto, perché è stata una vera e propria sfida didattica».

In questo quadro, nonostante le polemiche scatenate da «alcune frange della sinistra molto legate al passato», le idee di Tuti, giudicate geniali, sono state utilizzate. «Ma soltanto in parte», racconta sempre Bertone - perché nella loro totalità sono state giudicate troppo complicate da mettere in pratica».

«Camilla, o il sotterraneo», il cui titolo, per l'occasione è stato modificato in «Camilla fuori dal sotterraneo», fu scritta nel 1799 per la corte di Vienna. Ma il suo interesse si esaurì presto. L'ultima rappresentazione risale al 1830. È un dramma serio-gioco che unisce il sorriso al tormento, la gelosia alla dedizione, in un singolare impasto tipico del romanzo gotico. Camilla, sposa segreta del duca Umberto, passerà anni segregata nel sotterraneo del castello per ordine del marito. Con quella punizione il marito vorrebbe farle confessare un tradimento mai avvenuto, con un dongiovanni da strappazzo, che lui crede sconosciuto, mentre in realtà è l'inipote.

È un'opera «carceraria», che chiude la stagione lirica aperta, alla Scala col Fidelio, un'altra opera «carceraria», spiega Aldo Bertone. Ed entrambe si concludono con una liberazione. Non è la prima volta che la musica «colta» entra nel penitenziario di Opera. L'anno scorso il Conservatorio di Parma portò dietro le sbarre un concerto su musiche di Kurt Weill. Un testo sul disagio, in sintonia coi problemi che vive la popolazione carceraria.

CINEMA

Su Telepiù e in anteprima a Milano

Immigrati e clandestini: l'altro mondo degli «invisibili»

ORESTE PIVETTA

Il film si apre con una epigrafe di cifre: 300.000 immigrati irregolari presenti in Italia nel 1998; 113.000 nel 1999, dopo la sanatoria; 11.300 rimpatriati; 180 migranti morti nel tentativo di raggiungere l'Italia sono le cifre del 1999; 182 miliardi di spesa prevista per il controllo delle coste nel 2000. In questo bilancio si leggono le motivazioni e gli sviluppi di «Io sono invisibile», un documentario scritto da Mustapha Chafai, marocchino laureato a Marrakesh, immigrato in Italia per studio (di teatro e di regia), educatore in un centro di accoglienza di Milano, e da Laura Passatore, con la regia di Tomino Curagi e di Anna Gorio, produttore Dario Barone. Lo potremo vedere su Telepiù nero, mercoledì prossimo alle ore 21 (lunedì un'anteprima a Milano, alla Camera del lavoro, ore 21, con gli autori e con Fabrizio Grosoli, Anom Maricos, Paolo Merighetti, Luigi Pagano, Antonio Panzeri, Francesca Zajczyk). Sono cinquantotto minuti che raccontano le storie di Samir e Hamza, ragazzi marocchini; Caterina, giovane madre ucraina; Agatha, brasiliana e transessuale: irregolari, clandestini, per questo appunto «invisibili», come dice il titolo, costretti a presentarsi per un lavoro o per cercare un letto, costretti a nascondersi, magari soltanto mimetizzandosi in una folla

qualsiasi, per fuggire i controlli della polizia. La telecamera li segue, con semplicità, rinunciando all'invenzione, anche solo formale: primi piani mentre si raccontano (e si confessano), seguendoli nei loro percorsi nelle strade, nel piazzale della Stazione Centrale o nella periferia estrema dei centri d'accoglienza, nei rifugi della Caritas, tra le luci di una discoteca, nei corridoi e nelle celle di San Vittore. Un ritratto di speranze e soprattutto di delusioni: il viaggio in Italia non li haresi più liberi. Samir e Hamza, giovani uomini, soli, senza neppure il peso di famiglie lontane, diranno dopo aver acquistato il biglietto di un treno per la Germania che «l'Italia non è in Europa», venti anni lontani dai paesi del Nord. L'Italia li ha delusi: escono da una baracca del centro d'accoglienza e da una casetta di legni, cartone e plastica costruita al riparo di un boschetto, costruita con l'attenta cura di chi vorrebbe una casa e la inventa così, tra i rottami: non manca una televisione. «Quando le donne ci conoscono - racconta uno dei due - si avvicinano a noi, quando scoprono che siamo marocchini fuggono».

Caterina vive la separazione della famiglia. Il marito è rimasto in Ucraina con il figlioletto. Lo accudisce, prepara il pranzo, pulisce. Vive con i soldi che arrivano dall'Italia. Lei

lavora, come donna delle pulizie. È vestita bene, manda regali a casa. Ma i suoi guadagni sono tutti in nero: non potrà avere un permesso di soggiorno, non troverà assistenza dalla Caritas, non avrà una casa. Tornerà in Ucraina dal marito: «ma quando io ritorno non posso vedere lui come capo, come uomo».

Agatha è in carcere: ha ucciso il suo aggressore, ma il giudice non ha riconosciuto la legittima difesa. Grazie all'aiuto delle compagne e della direzione di S. Vittore, diventerà una creatrice di capi in maglieria, vincendo le sofferenze della sua doppia diversità, transessuale e extracomunitaria.

Samir, Hamza, Caterina e Agatha riassumono lo sguardo degli altri sul nostro paese, da quel mondo che sta a metà via tra una raggiunta normalità di integrazione e l'espulsione o la deriva verso l'esclusione e la marginalità distruttiva. Il mondo di chi sente di appartenere a un consorzio civile, dal quale leggi e circostanze lo escludono. Il documentario raccoglie quelle voci, sottraendo almeno una volta quei volti e quelle storie alla «invisibilità», aiutandoci a costruire un rapporto (che vale anche per la politica) con questa realtà, così poco ancora conosciuta, se non nel pregiudizio.

DOVE COME & QUANDO

SAN MARINO

La vita nel cosmo sperando in E.T.

Oggi e domani si svolgerà a San Marino il primo Simposio mondiale dedicato alla esplorazione dello spazio e alla vita nel cosmo, dal titolo «Uomo, Universo, E.T.: colonizzatori e colonizzati». Il simposio di San Marino si pone l'obiettivo di proporre ad un pubblico vasto, in termini semplici e divulgativi ma nello stesso tempo scientificamente rigorosi, progetti e programmi di breve e lungo periodo per l'esplorazione e la colonizzazione del nostro sistema solare: dall'imminente assemblaggio della Stazione spaziale internazionale allo «sfruttamento» della Luna, ad un futuro sbarco sul pianeta Marte. Si parlerà inoltre della ricaduta della ricerca aerospaziale sulla vita di tutti i giorni e delle prospettive di un contatto con civiltà extraterrestri. Tante le presenze previste. Docenti universitari, astronauti, esponenti di agenzie spaziali (inclusa l'italiana Asi), sociologi, tecnici e persino poeti si alterneranno nelle due giornate in un confronto interdisciplinare per fare di temi quali l'esplorazione spaziale e la vita nel cosmo un argomento alla portata anche dei tanti che non sono addetti ai lavori.

VITERBO

Settimana Unicef con marcia solidale

Dal oggi al 18 maggio prossimi si terrà a Viterbo la XV edizione della «Settimana per l'Unicef: children for children - partecipare per esprimere solidarietà», promossa dal Comitato Unicef di Viterbo e da numerose scuole della provincia. Durante la settimana, verranno organizzate varie iniziative, che coinvolgeranno studenti, animatori socio-educativi, insegnanti, oltre che i Vigili del fuoco. In particolare, nella giornata di sabato 13 maggio, una staffetta della speranza e della solidarietà, formata dagli alunni delle scuole medie secondarie, percorrerà le strade di Viterbo per giungere a La Penna: in questa località si svolgerà la cerimonia per la consegna del Premio Solidarietà Aldo Farina e la nomina del sindaco quale Difensore dell'infanzia: tra le altre iniziative in programma nella settimana, nella sede consiliare del comune di Vitorchiano, verrà presentato uno studio condotto dal Gruppo giovani architetti per rendere la città sostenibile per le bambine ed i bambini.

ROMA

La Casa e la letteratura nella Biblioteca dell'Orologio

Dopo 15 anni di lavori di ristrutturazione riapre una delle più celebri sedi storiche delle biblioteche della capitale, la biblioteca dell'Orologio, all'interno del settecentesco complesso borrominiano in piazza dell'Orologio. La biblioteca nasce come centro specializzato in letteratura italiana ed internazionale del Novecento con l'obiettivo di divulgare questo grande patrimonio attraverso nuovi linguaggi, utilizzando strutture tecnologicamente avanzate. La biblioteca, inoltre, ospiterà la Casa delle Letterature, il nuovo centro cittadino organizzato dall'assessorato capitolino alle Politiche culturali, interamente dedicato alla letteratura italiana e straniera del Novecento. La Casa delle Letterature rappresenterà un punto di incontro privilegiato di scrittori e pubblico con mostre bibliografiche, convegni e seminari di scrittura e lettura. Nella biblioteca troveranno posto anche una banca-dati e il terminale di una rete che collegherà editori, istitu-

zioni, università e operatori. Il patrimonio librario è costituito da 20 mila pubblicazioni; ospiterà anche preziosi fondi storici come la biblioteca di Giorgio Capponi e il lascito di Sandro Penna. E in allestimento, infine, il nuovo portale sulla letteratura italiana e straniera, oltre alla ristampa su richiesta di libri non disponibili sul mercato.

TORINO

La coperta Quilt per «Dire Aids»

Risvegliare l'attenzione sull'Aids e su come si può prevenire questa terribile malattia. È lo scopo della mostra d'arte contemporanea «Dire Aids», che si è inaugurata a Torino. Tra gli artisti presenti, numerosi gli esponenti di quel filone dell'arte contemporanea africana, che testimonieranno la tragedia che la malattia tuttora rappresenta per quel continente. Una sezione della mostra sarà dedicata all'attività di «fabbrica», scuola per creativi fondata da Oliviero Toscani. Una sala, infine, documenterà il «Quilt», la più grande opera collettiva esistente, ossia un insieme di coperte realizzate da parenti e dagli amici delle vittime dell'Aids di tutto il mondo per ricordarne il nome.

RIVA TRIGOSO

In fondo al mare presepe con due delfini

Un presepe in fondo al mare a Riva Trigoso, sulla riviera ligure di Levante, a 12 metri di profondità. Il presepe è stato realizzato in bronzo dallo scultore ligure Pietro Ravecca su un'idea di un gruppo di appassionati locali coordinati dal noto «sub-ciclista» Vittorio Innocente. A fianco delle tradizionali figure di Giuseppe, della Madonna e del Bambin Gesù, vista l'ambientazione, veglieranno sulla natività due delfini, al posto dei tradizionali bue e asinello. La scultura bronzea, alta circa un metro, sarà sistemata durante la prossima estate sul fondale, a ridosso di punta Manara, durante una manifestazione marinara alla quale prenderanno parte i più noti subacquei italiani. La realizzazione e la posa del presepe marino è stata organizzata da un comitato di privati di Riva Trigoso e Sestri Levante. Il bozzetto in gesso verrà presentato ufficialmente in occasione della trentatreesima edizione del premio letterario «Hans Christian Andersen» di Sestri Levante che si svolgerà dal 20 al 28 maggio prossimi.

VICENZA

La sicurezza stradale insegnata ai giovani

Partirà da Vicenza la prima delle otto giornate dedicate alla sicurezza stradale promosse dal Ministero dei Lavori Pubblici in collaborazione con l'Automobile Club d'Italia. La manifestazione - che farà tappa a Salerno, Firenze, Trento, Ferrara, Verona, Imola e Arezzo - sul problema della sicurezza stradale e richiamerà l'attenzione su una maggiore consapevolezza, soprattutto da parte dei giovani, dei rischi per l'infortunistica stradale. Per lo svolgimento dell'iniziativa verranno allestite apposite aree di 5 mila metri quadrati dove saranno inseriti il carro di guida, uno spazio per la prova di guida sicura, un'area coperta di 100 metri quadri nella quale si svolgerà un gioco di guida interattiva e saranno proiettati filmati. Vi sarà anche la possibilità di vincere un ciclomotore ecologico con relativo casco, compilando il depliant che verrà distribuito nel corso della manifestazione.

DAL CUCCHIAIO ALLA CITTA



Le torri d'acciaio e vetro di Cargo City a Malpensa 2000

Muovere merci all'aeroporto pensando alle impalcature di Léger

CARLO PAGANELLI

Il tema di progetto era realizzare un grande complesso destinato a parcheggio e movimentazione merci. La soluzione proposta poteva risolversi nell'ennesimo edificio tecnico: costruito al massimo risparmio e senza nulla concedere a un minimo di immagine. Inaugurando invece un'inversione di tendenza, i due edifici Cargo nell'area dell'Aeroporto internazionale di Malpensa 2000, l'immagine ce l'hanno. Eccome, tanto da oscurare quella dell'aeroporto. Nato già da-

tato, Malpensa 2000 sembra invece costruito negli anni Settanta. Realizzato su progetto dello studio di architettura Mario Antonio Arnaboldi & Partners, l'edificio Cargo è destinato al movimento merci. I due corpi di fabbrica sorgono all'interno del complesso Cargo City, in un'area piuttosto lontana dal fabbricato passeggeri, ma tuttavia visibili grazie alle notevoli dimensioni: metri 192 per 112. Obiettivo era realizzare un segno in grado di caratterizzare un complesso esclusivamente funzionale attraverso l'uso di materiali e forme normalmente destinati a edifici di rappresentanza, posti in contesti urbani. Ele-

menti caratterizzanti del complesso sono le torri d'acciaio e vetrate strutturali destinate agli ascensori, che evocano l'immagine classica dell'architettura formata dall'incontro colonna trabeazione. In realtà, da leggere in filigrana, vi sono anche altre sedimentazioni culturali: «Abbiamo voluto segnare con una sorta di purezza geometrica», spiega l'architetto Mario Antonio Arnaboldi - «ciò che unisce gli edifici di alluminio e cristallo attraverso segni fluidi e liberi i vincoli della tecnologia costruttiva. Referenti di questo pensiero sono stati i dipinti di Léger, dove convivono il fiore e l'acciaio».

MILANO

Così si comunicava durante la Resistenza

È aperta sino al 14 maggio al Museo di storia contemporanea in via sant'Andrea 6 a Milano la mostra «La comunicazione durante la Guerra di Liberazione», organizzata dalla Fondazione Kuliscioffi. Le quattro sale della mostra sono suddivise in forma tematica. Nella prima sono esposti i manifesti di propaganda della Repubblica sociale, caratterizzati dall'uso del grande formato e del colore, spesso opera di illustratori affermati come Boccasile. Nella seconda sala, materiale della Resistenza che non potendosi affidare ai manifesti utilizzati in gran quantità volantini di piccolo formato. Tra i pezzi particolarmente significativi un orologio ferroviario che in realtà era una manuale per il sabotaggio ferroviario e maestreze. Quindi, poco noti al pubblico ma di grande diffusione i materiali propagandistici prodotti dal controspio-

naggio degli Alleati allo scopo di minare il morale dei militari tedeschi al fronte e delle popolazioni, di cui la Fondazione Kuliscioffi ha un'ampia raccolta. I materiali di quella che venne chiamata «Moral Operation» furono prodotti nell'Italia libera e paracadutati nelle zone occupate oppure, con timbri e francobolli falsificati, distribuiti alla popolazione tedesca utilizzando le poste del loro paese. Nelle altre due sale vengono esposti i giornali dell'Italia liberata e i manifesti-appello che sia le autorità militari alleate sia le forze della resistenza utilizzavano per diffondere le decisioni delle nuove autorità. Una curiosità assolutamente inedita sono le illustrazioni del pittore futurista Andreoni, per anni corrispondente di guerra, che disegnò in tempo reale il 25 Aprile milanese, di cui sono esposti due pezzi fortunatamente ritrovati della serie di ventisei. Il museo è aperto dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18 tutti i giorni eccetto il lunedì. L'ingresso è gratuito.

CHIUSI

Riapre dopo 20 anni la Tomba della Scimmia

Sarà riaperta al pubblico il prossimo 16 maggio, dopo oltre 20 anni, la Tomba della Scimmia, uno dei monumenti più significativi del ricco patrimonio archeologico di Chiusi. Si tratta di una tomba gentilizia scoperta nel 1846 e scavata nell'arenaria, intorno al 480-470 a.C. È composta da quattro camere disposte con una pianta a croce e un lungo corridoio di accesso, oggi occupato dalla scala costruita nel 1873. Essa era stata chiusa al pubblico nel 1979 a causa del precario stato di conservazione e la lunga chiusura ne ha mantenuto inalterato il microclima interno: dopo la prossima riapertura la Tomba della Scimmia sarà tenuta comunque sotto costante controllo anche al fine di stabilire quali siano le modalità ottimali di afflusso del pubblico (inizialmente l'afflusso dei visitatori, dietro prenotazione, avverrà in due gruppi di 24 persone).

ELBA

Politica e sentimenti ricordando Napoleone

Le celebrazioni napoleoniche all'Isola d'Elba - dove ieri, 5 maggio, si è celebrata la tradizionale messa in suffraggio dell'imperatore - si arricchiscono quest'anno di nuove iniziative culturali e museali e di altre celebrazioni, secondo un calendario redatto dal Centro Studi Napoleonici. Si inaugura infatti il nuovo allestimento del museo che contiene reperti e testimonianze risalenti all'epoca di Napoleone, mentre nella residenza del Grande Corso, a San Martino, è allestita la mostra «Mal d'Elgitto: origini del gusto e passione scientifica nella Toscana dell'Ottocento». Inoltre, nell'altra residenza napoleonica, la Reggia dei Mulini, viene presentata l'esposizione, «Napoleone, Josephine, Marie Louise. Politica e sentimenti, 1809-1814». Il tutto è accompagnato da regate, feste popolari e recital all'insegna del ricordo del «passaggio di Napoleone all'Elba».

